

LA FIGURA DEL VAMPIRO ATTRAVERSO I SECOLI. DALL'ANTICO FOLKLORE ALLA CULTURA DI OGGI

di Alessio Zappa

Come forse nessun'altra figura nata nell'immaginario popolare, il vampiro ha attraversato i secoli senza perdere il proprio fascino, dimostrando una straordinaria capacità di adattamento ai diversi contesti culturali. In queste pagine ho voluto ricostruire, senza alcuna pretesa di esaustività, alcuni momenti di questa particolare e lunga storia, offrendo al contempo qualche suggerimento a chi voglia avvicinarsi al mondo vampiresco.¹

L'archetipo della figura del vampiro viene comunemente attribuito al celebre romanzo *Dracula* scritto da Bram Stoker nel 1897. Ma in realtà lo scrittore irlandese non può essere propriamente considerato l'inventore del popolarissimo mito di Dracula.

La storia dei vampiri affonda le sue radici in un passato molto remoto. Nella cultura popolare europea ed extraeuropea è presente un ricco e antichissimo patrimonio di credenze, un comune sostrato culturale arcaico, fatto di superstizioni e prime forme di leggende che ha come protagonisti delle creature che si avvicinano moltissimo alla figura del vampiro. Sono ancora creature multiformi che mescolano le caratteristiche di diversi esseri maligni – streghe, licantropi, lupi mannari, lamie (una specie di streghe dei boschi che escono di notte alla ricerca di carne umana e sangue di fanciulli di cui parlano già molti autori greci e latini)², *vârcolacs* e *broucolacs* (di cui ci parla con ironia Voltaire, secondo il quale i vampiri sarebbero nati nella Grecia cristiana scismatica),³ *nachzeher* tedeschi e polacchi (figure molto simili al vampiro,

1 Tra i più recenti saggi che offrono un ampio quadro sull'evoluzione della figura del vampiro dall'antico folklore ai nostri giorni, interessanti anche per la vasta bibliografia citata, segnalo: V. Teti, *Il vampiro e la melanconia. Miti, storie, immaginazioni*, Roma, Donzelli editore, 2018; N. Groom, *Vampiri. Una nuova storia*, Milano, il Saggiatore, 2019 (ed. orig. New Haven, Yale University Press, 2018). Affrontano tematiche un po' più specifiche: T. Braccini, *Prima di Dracula. Archeologia del vampiro*, Bologna, Il Mulino, 2011, che si sofferma in particolare sul vampiro greco; M. Barzagli, *Il mito del vampiro. Da demone della morte nera a spettro della modernità*, Catanzaro, Rubettino editore, 2010, che ripercorre la storia del vampiro, sostituito dell'immagine del diavolo, dalle superstizioni popolari alle rielaborazioni letterarie romantiche ottocentesche; F. Giovannini, *Il libro dei vampiri: dal mito di Dracula alla presenza quotidiana*, Bari, edizioni Dedalo, 1997 che dedica ampio spazio alla diffusione del vampiro nel teatro, cinema e TV (con molte interessanti illustrazioni).

2 Una lamia è anche Lilith, figura antichissima, nata nelle civiltà mesopotamiche come demone femminile notturno e malefico che seduceva i maschi durante il sonno, come spirito incubo, e uccideva i neonati proprio come Lamia della mitologia greca. L'interessante figura di Lilith ampiamente diffusa nella cultura ebraica a partire dal *Talmud babilonese*, sarà poi ripresa e rielaborata nel medioevo cristiano diventando la prima donna creata direttamente da Dio insieme all'uomo, chiamata nella Vulgata biblica di s. Girolamo proprio "lamia", prima moglie di Adamo, da lui rifiutata perché colpevole di aver rivendicato nei rapporti sessuali con il marito una posizione di parità. Da moglie di Adamo, Lilith diventerà poi la sposa di Satana o Satana stesso rappresentato molte volte proprio metà donna e metà serpente. Sulla figura di Lilith segnalo l'interessante saggio di M. Caffiero, *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Torino, Einaudi, 2012, pp. 166-172 (*Lilith il demone femmina*).

3 «Da lungo tempo i cristiani di rito greco immaginano che i corpi dei cristiani di rito latino, sepolti in Grecia, non si deteriorano affatto perché scomunicati. [...] I Greci sono convinti che questi morti siano degli stregoni: li chiamano *broucolacs* o *vroucolacas*, in base alla loro pronuncia della seconda lettera dell'alfabeto. Questi morti greci vanno nelle case a succhiare il sangue dei bambini, a mangiare la cena dei padri e delle madri, a bere il loro vino e a rompere tutto il mobilio. Non si può ricondurli alla ragione se non bruciandoli, una volta catturati. Si deve però fare attenzione a darli alle fiamme non prima di aver strappato loro il cuore, che va bruciato a parte». (Voltaire,

che mangiano il proprio sudario e le proprie carni) *strigoi* romeni⁴ – e che nella cultura popolare dell'Est Europa vanno presto assumendo un'identità più autonoma e definita: il morto non morto (il cui corpo non presenta segni di putrefazione) che esce dalla sepoltura per succhiare il sangue dei vivi uccidendoli e rendendoli anch'essi dei vampiri.⁵

Fu in particolare tra fine Seicento e seconda metà del Settecento che la figura del vampiro assunse una fisionomia più vicina a quella che conosciamo noi oggi, nel momento in cui in Europa e nel Nord America si diffuse una vera e propria “epidemia vampirica”, fenomeno sociale prima ancora che letterario, definito anche con il termine di vampirismo o “magia postuma”.

I primi casi documentati risalgono in realtà già al 1400-1500. Il fatto è discusso, ma pare che già durante la terribile epidemia di peste che colpì Venezia negli anni 1575-1577 (nella quale si dice morirono 47.000 persone) si siano verificati casi di caccia al vampiro (la “vampira veneziana” ne sarebbe l'emblema).⁶

È certo interessante il fatto che il vampirismo si diffonda in particolare durante le epidemie (di peste, colera, tubercolosi) che causarono veri e propri fenomeni di isteria di massa. Il confine tra vita e morte era d'altra parte molto labile a quel tempo e la medicina non dava risposte razionali a molti fenomeni che oggi sono ampiamente spiegati scientificamente. In alcuni casi non era facile riconoscere con precisione un decesso, e ciò poteva portare alla sepoltura di persone ancora in vita, in particolare quando le morti erano particolarmente numerose e le sepolture più sbrigative. Non mancano testimonianze di realtà drammatiche: segni di disperati tentativi di fuga, volti contorti dal dolore, e addirittura messaggi incisi dai sepolti prima di morire. La mancanza di spazio portava poi a riaprire le fosse per sistemarci nuovi cadaveri. E allora si ritrovavano corpi non ancora decomposti con segni che davano l'impressione che fossero ancora in vita. Si aggiunsero quindi le testimonianze di chi diceva aver visto cadaveri muovere braccia e gambe, subire trasformazioni corporee come la crescita di unghie e capelli, il rigonfiamento del ventre e, cosa più inquietante, la fuoriuscita di sangue dalla bocca (specie nei morti di peste polmonare o tubercolosi). Fenomeni che oggi sappiamo essere del tutto normali nei cadaveri, ma che a quel tempo erano considerati sovrannaturali, tanto da immaginare che quei defunti potessero diventare delle creature quasi demoniache, dei vampiri appunto, ai quali veniva anche attribuita la colpa di diffondere le epidemie. Una paura che portò persino ad ideare diversi stratagemmi, come posizionare delle grate attorno alla bara, per impedire al presunto morto vivente di uscire dalla propria sepoltura e tormentare i vivi.

Questions sur l'Encyclopedie, voce “vampiri”, Geneve, 1775, IV, pp. 530-535, il brano si legge in <http://www.storiaetradizioni.it>.

4 V. Teti ricorda che gli *strigoi* romeni erano streghe e stregoni che continuavano ad agire dopo la morte, solitamente immaginati con peli e capelli rossi, Id., *Il vampiro e la melanconia*, p. 6.

5 Sul folklore del ritorno dei morti nelle culture arcaiche segnalo in particolare il capitolo: *Per una lettura storico-antropologica del vampirismo* in V. Teti, *Il vampiro e la melanconia*, pp. 45-91, in cui trovo citati due saggi di antropologia sull'argomento: R. Agazzi, *Il mito del vampiro in Europa*, Poggibonsi, Lalli, 1979 (contiene anche diverse tavole illustrate tra cui una mappa del vampirismo in Europa), P. Barber, *Vampires, Burials and Death. Folklore and Reality*, New Haven, Yale University Press, 1990 (trad. it. *Vampiri, sepoltura e morte. Folklore e realtà*, Parma, Pratiche, 1994) che si sofferma in particolare sui fenomeni di decomposizione dei cadaveri considerati segni identificativi dei vampiri.

6 I risultati delle ricerche sulla “vampira veneziana” condotte dall'archeologo e antropologo Matteo Borrini nel 2006 si leggono in M. Borrini, *Il vampiro in obitorio. Un'analisi medico legale sulle credenze dei non morti*, in *La scienza dei mostri. Un'indagine scientifica sulle creature dell'incubo*, M. Polidoro (a cura di), Padova, CICAP, 2011. Segnalo sull'argomento l'interessante articolo di F. Borghesan, *Carmilla ovvero la vampira di Venezia*, «Venice Café», 22, 3, 2019, <https://www.venicecafe.it>.

Si definì presto anche il rimedio, avvallato dalle autorità civili e religiose del tempo, il rituale raccapricciante per uccidere il vampiro: non solo posizionare una pietra nella bocca del presunto vampiro per evitare che masticasse il sudario o le carni dei vicini defunti (come presumibilmente è avvenuto alla vampira del camposanto veneziano), ma pugnalarlo al cuore con un palo, decapitarlo e bruciarlo.⁷

Nei primi decenni del 1700 ci fu un vero e proprio “contagio vampiro” (Voltaire con la sua consueta ironia dirà che «tra il 1730 e il 1735, non si sentì parlare che di vampiri»),⁸ tanto che se ne occuparono le autorità e gli studiosi. Le testimonianze sono numerosissime: relazioni, dissertazioni, riflessioni su un fenomeno che interessava in particolare le regioni periferiche dell'Europa dell'est ai confini dell'Impero austroungarico (Moravia, Valacchia, Moldavia, Serbia), ma anche la Germania orientale (Polonia) e poi anche altre zone dell'Europa, compresa l'Italia, fino ad arrivare nelle regioni settentrionali del Nord America (New England) in cui le pratiche contro i vampiri si diffusero insieme al drammatico dilagare della tubercolosi (famoso il caso della ragazza/vampira Mercy Brown a fine '800).⁹

Nei primi decenni del 1700 (1725 e 1732) due casi provenienti dalla Serbia diventano famosi in tutt'Europa, vere e proprie storie modello di vampirismo: il caso di Peter Plogojowitz e di Arnold Paul.¹⁰ Ne parlavano le riviste del tempo (come il «Mercurio Istorico e Politico» stampato in Olanda e a Venezia, nel paragrafo relativo all'Ungheria), il *Lessico universale* di Zedler (la più importante enciclopedia dell'epoca),¹¹ e i numerosi trattati e relazioni sui vampiri che si scrivono in quegli anni, che saranno poi fonti per i racconti ottocenteschi. La quantità di scritti sul tema, affrontato secondo diversi giudizi, è davvero impressionante.

1725-28: il luterano tedesco Michael Ranft scrive in latino il *De masticatione mortuorum in tumulis liber*, in cui si sofferma a parlare dei morti che nelle loro sepolture continuano a masticare;¹² 1732: il medico tedesco dell'Accademia medica di Lipsia, Christophorus Pholius, scrive una *Dissertationem de Hominibus post mortem vulgo dictis "Vampiren"*;¹³ 1738: nelle

7 Le testimonianze relative a tale pratica sono numerose. Suggestiva la relazione di un fatto realmente accaduto a Olmutz: «Unghie, denti e capelli erano cresciuti, e un fiotto di sangue affiorava sulle labbra gonfie. Furono decapitati, tutti, dopo aver trafitto loro il cuore con un palo. E da tutti i corpi dei vampiri pare che esca un profondo gemito, una volta trafitti. Si fecero avanti poi i vampirizzati, coloro che erano stati soffocati nel sonno, e che per liberarsi dalla maledizione avrebbero dovuto strofinarsi col sangue dei vampiri, e mangiare terra del loro sepolcro. Una volta mondati dall'infezione, rapidamente caricarono i corpi sui carri per condurli nella foresta. Giunti in una radura poco distante fu appiccato il fuoco, e sulle ceneri del grande rogo fu posta una croce di legno benedetta, inviataci dal capitolo della cattedrale di Olmutz, la nostra diocesi». Il testo si legge in L. Ciappetta, *Di color brunazzo e di carne tostissima. I vampiri di Olmutz* in «Carmilla. Letteratura, immaginario e cultura d'opposizione», 31, 7, 2011, <https://www.carmillaonline.com>.

8 «Furono catturati, fu strappato loro il cuore, furono bruciati: simili agli antichi martiri, più se ne bruciavano, più se ne trovavano» (in Voltaire, *Questions sur l'Encyclopedie*).

9 Segnalo un interessante articolo sull'argomento di Sofia Lincos e Giuseppe Stilo, *La tubercolosi colpa del vampiro?*, «Query», 3, 3, 2021, <https://www.queryonline.it>. Sull'argomento cfr. anche lo studio del folklorista americano Michael E. Bell, *Food for the Death. On the Trail of New England's Vampire*, Wesleyan Middletown, CT, Wesleyan University Press, 2011 e Id., *Vampires and Death in New England, 1784-1892*, «Anthropology and Humanism», 2006 (on line <https://www.yorku.ca>).

10 Cfr. V. Teti, *Il vampiro e la melanconia*, pp. 17-21.

11 J. H. Zedler, *Grosses vollständiges Universal-Lexicon aller Wissenschaften und Künste*. Halle-Leipzig 1732-1750, voce “vampiri”.

12 M. Ranft, *De masticatione mortuorum in tumulis liber*, A. Martinus, Lipsia 1728 (trad. it. M. Ranft, *Diceria del vampiro. De masticatione mortuorum in tumulis*, ass. Libriperduti, 2011).

13 Christophorus Pholius, *Dissertationem de hominibus post mortem vulgo dictis Vampiren*, Lipsia 1732 (il testo si legge on line).

Lettres juives, una specie di romanzo epistolare scritto in Olanda, il francese J.B. de Boyer (marchese d'Argens) riporta, nella lettera 137, alcuni casi di vampirismo, tra cui quello notissimo di Pietro Plogojowits;¹⁴ 1739: Giuseppe Davanzati, arcivescovo di Trani, sostenitore che «la vera cagione de' vampiri è la nostra fantasia corrotta e depravata», compone la *Dissertazione sopra i vampiri*, nata da un colloquio dell'autore con il vescovo di Olmutz (Moravia) allarmato dall'esplosione della guerra ai vampiri nella sua diocesi;¹⁵ 1746: l'abate benedettino Augustine Calmet, credendo nel fenomeno vampiresco, pubblica a Parigi una *Dissertazione*, considerata all'epoca il fondamentale trattato sul tema, un eccezionale documento storico/antropologico, a cui attingeranno gli autori ottocenteschi, in cui sono raccolte moltissime testimonianze di fenomeni di vampirismi diffusi nell'Europa dell'Est (Polonia, Ungheria, Serbia Moravia, Slesia e anche Grecia);¹⁶ 1749: il roveretano Girolamo Tartarotti (famoso per aver contrastato i processi contro le streghe) parla di vampiri nel suo saggio *Del congresso notturno delle lammie*;¹⁷ 1776: l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, preoccupata per il dilagare nell'impero delle paure e superstizioni vampiriche che davano origine a violazioni di sepolture e fatti davvero raccapriccianti di cadaveri trafitti, decapitati e bruciati, fa redigere al suo medico personale, l'olandese Gerard van Swieten, una relazione, nota con il titolo di *Vampyrismus*, che sarà presto tradotta anche in italiano da un altro roveretano, Giuseppe Valeriano Vanetti nelle *Considerazioni intorno alla magia postuma per servire alla storia dei vampiri* (1756), pubblicata a Napoli nel 1781.¹⁸

Non ci sorprende il fatto che tutte queste macabre storie affascinassero in particolare i primi autori romantici inglesi, che posero le fondamenta del vampiro letterario moderno. Entro la letteratura gotica e cimiteriale non potevano non riscontrare interesse le tante storie di vampiri che ormai circolavano nelle riviste europee.¹⁹

Il contesto culturale dell'Inghilterra vittoriana offrirà poi terreno fertile alla diffusione delle storie sui vampiri, in una società in cui la morte era una presenza quasi ossessiva. Ne è testimonianza la moda diffusa al tempo delle foto *post mortem*, fotografie con i propri cari imbalsamati, come anche il fatto che all'epoca lo standard di bellezza femminile fosse proprio l'accentuato pallore della pelle, gli occhi dilatati e in generale un aspetto malato e gracile, segni

14 J. B. de Boyer, *Lettres Juives, ou correspondance philosophique, historique et critique entre un juif voyageur en différents états de l'Europe*, 6 voll., L'Aia 1738.

15 Divulgato manoscritto sarà inviato anche a papa Benedetto XIV e più tardi stampato a Napoli nel 1774 e nel 1789, quando arrivò la notizia di nuovi casi di contagio vampiresco nelle terre slave e ungheresi. Ora si legge in G. Davanzati, *Dissertazione sopra i vampiri*, Giacomo Annibaldis (a cura di), Lecce, 1998. Sulla *Dissertazione* e in particolare sulla riflessione di Davanzati relativamente a come il fenomeno vampirismo difficilmente potesse conciliarsi con la dottrina cattolica si sofferma il saggio di F.P. De Ceglia, *La scienza dei vampiri. Giuseppe Davanzati e i confini tra vita e morte nell'Europa del Settecento*, «Atti Acc. Rov. Agiati», 265, 2015, IX, V, A, pp. 79-101.

16 Augustin Calmet, *Dissertations sur les Apparitions et sur les Revenants et et Vampires*, 2 voll., Paris 1746 (nella trad. it., Venezia 1756, nell'ed. Carmagnola, ed. Arktos, 1986).

17 G. Tartarotti, *Del congresso notturno delle lammie libri tre di Girolamo Tartarotti roveretano*, Rovereto, G.B. Pasquali, 1749 (disponibile on line nell'ed. Orig.); su Tartarotti segnalò il volume di N. Cusumano, *Ebrei e accusa di omicidio rituale nel Settecento. Il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Benedetto Bonelli (1740-1748)*, Milano, UNICOPLI, 2012.

18 G. van Swieten, *Vampyrismus* (nella trad. it. di Giuseppe Valeriano Vanetti, *Considerazioni intorno alla magia postuma per servire alla storia dei vampiri*, 1756), P. Violante (a cura di), Palermo, Flaccovio, 1988. Su tutti questi testi e le relative edizioni V. Teti, *Il vampiro*, pp. 9-34.

19 Sui motivi vampirici nelle opere dei preromantici Schiller (*Il visionario*, 1786), Coleridge (*La ballata del vecchio marinaio*, 1798), Keats (*Lamia*, 1820 e *La belle dame sans merci*, 1819): V. Teti, *Il vampiro*, pp. 106-108. Teti ricorda anche l'importanza della produzione del marchese De Sade per la nascita del vampiro moderno (espliciti riferimenti al vampiro in particolare in *Justine*, 1797).

di un deperimento molto simile a quello dei malati di tubercolosi che tante morti mieteva in quel periodo, considerato segno di sensuale femminilità.²⁰

Possiamo certo dire che il vampiro moderno nasce negli ultimi decenni dell'Ottocento con le opere narrative di due scrittori irlandesi: *Carmilla* di Sheridan Le Fanu (1872) e il più noto *Dracula* di Bram Stoker (1897).²¹ Ma dobbiamo anche ricordare che, se queste sono sicuramente le prime grandi opere sul tema, non sono certo le prime che raccontano storie di vampiri rielaborando le tante incredibili storie che circolavano da tempo.²²

Già nel 1819, nell'ambito del Romanticismo inglese, nel suo racconto *Vampyre*, John William Polidori, medico personale nonché amico di Byron e Mery Shelley (l'autrice di *Frankenstein*), crea una nuova figura di vampiro che si distacca dal folklore e che può considerarsi il capostipite dei vampiri letterari moderni. Lord Ruthven è infatti un essere umano a tutti gli effetti, e per di più un elegante aristocratico molto simile all'amico Byron.²³

Negli stessi anni, grazie al successo del vampiro Ruthven, due esponenti del Romanticismo tedesco e francese, cultori di letteratura fantastico-horror, pubblicheranno i loro racconti di vampiri: il francese Charles Nodier in *Infernaliana* (1822), tra i tanti racconti di spiriti, include anche alcune brevissime storie di vampiri (*Il vampiro Arnold-Paul*, *Vampiri di Ungheria*, *Il vampiro Harpe*, *Storia di un Broucolaque*) con la premessa che «tra tutti gli errori popolari la credenza del vampirismo è senza dubbio il più assurdo; forse ancora più assurdo di quanto lo siano i racconti di spiriti»;²⁴ e Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, meglio noto come E. T. A. Hoffmann, pubblica il breve racconto gotico *Vampirismus* o *La donna vampiro* (1921) in cui compare la vampira Aurelia, un misto tra una lamia e una *ghül*, che si nutre della carne dei morti.²⁵

Una vampira, quella del racconto di Hoffman, ben diversa però dalla successiva *Carmilla* di Le Fanu, che considero la prima vera vampira moderna, in un racconto di vampirismo tutto al femminile, motivo questo di grande interesse.

20 Cfr. N. Groom, *Vampiri*, p. 208. Groom osserva che queste donne “indifese” non solo mescolavano il morboso con il sensuale, ma erano anche espliciti inviti all'abuso sessuale. Lo stesso autore ricorda (pp. 116-17) che la prima presenza letteraria di un vampiro si manifesta nei versi *Der Vampir* di Ossenfelder (1748) piena di un erotismo “sinistro e oscuro” in cui compare il vampiro maschio che minaccia di succhiare il sangue di una fanciulla addormentata (il passo si legge in trad. it. in R. Agazzi, *Il mito del vampiro in Europa*, pp. 152-53). Anche nella cultura italiana di quegli anni non mancano esempi di donne seduttrici dall'aspetto “consunto”, come si diceva allora, come Fosca dell'omonimo romanzo dello scapigliato Ugo Tarchetti (1869) che viene così descritta: «Né tanto era brutta per difetti di natura, per disarmonie di fattezze – che anzi erano in parte regolari – quanto per una magrezza eccessiva [...] per la rovina che il dolore fisico e le malattie avevano prodotto sulla sua persona ancora così giovine» (U. Tarchetti, *Fosca*, Milano, Mondadori, 1988, p. 56).

21 Il romanzo breve *Carmilla* si può leggere in traduzione italiana in diverse recenti edizioni: Marsilio 2001 con testo a fronte, Newton Compton 2008 (insieme ad altri racconti di fantasmi e vampiri); Feltrinelli 2016. Le edizioni del romanzo di Stoker sono innumerevoli, tra le traduzioni italiane più citate: B. Stoker, *Dracula*, trad. it. di F. Saba Sardi, Milano, Mondadori, 1991.

22 Nel 1845 James Malcom Ryner (a cui collaborerà anche e Thomas Peckett Prest) pubblicano a Londra il romanzo a puntate *Varney il vampiro*, romanzo di scarsa qualità letteraria, ma di grande successo, che diffuse molti stereotipi sui vampiri: J. Malcom Ryner, *Varney the vampire or the Feast of Blood*, London 1845 (trad. it. Thomas Peckett Prest, James Malcom Ryner, *Varney il vampiro. Il banchetto di sangue*, Roma, Gargoyle Books, 2010).

23 J. W. Polidori, *Il vampiro* seguito da *Annie Crawford*, *Un mistero della campagna romana*, E. Petoia (a cura di), Roma, Newton Compton, 1993 (leggibile on line: www.letteraturaitalia.it). L'edizione originale del 1819 della British Library è reperibile on line (<https://www.bl.uk/collection-items/the-vampyre-by-john-polidori>).

24 C. Nodier, *Infernaliana*, Roma-Napoli, Ed.Theoria, 1985, p. 15.

25 Il racconto di Hoffman si legge in trad. it. in E. T. A. Hoffmann, *Vampirismo*, Genova, il melangolo, 1981. Sulla figura di Aurelia dedica interessanti pagine F. Giovannini, *Il libro dei vampiri*, pp. 118-120.

La contessa Mircalla Karnstein (Carmilla ne è l'anagramma) è una vampira secolare che si nutre esclusivamente del sangue di giovani donne. Un giorno Carmilla si fa ospitare da una famiglia in cui c'è una giovane fanciulla di nome Laura di cui diventa amica e nei confronti della quale dimostra un interesse sessuale, un'attrazione irresistibile che Laura condivide nonostante la ritenga sbagliata. Durante la loro convivenza Carmilla sgattaiolerà più volte in forma felina nella camera di Laura per berne il sangue, lasciando l'amica con ricordi confusi e incubi. Il racconto si conclude con la comparsa del Barone Vordenburg, un'autorità in fatto di vampiri a conoscenza dell'identità di Carmilla, grazie al quale viene trovata la tomba della vampira che verrà eliminata per sempre.

Venticinque anni dopo la pubblicazione di *Carmilla*, esce nel 1897 il celebre romanzo *Dracula* di Stoker. Il racconto di Carmilla sarà un'importante fonte di ispirazione, forse ancora più del Lord Ruthven di Polidori. In *Carmilla* Stoker troverà non solo la figura del nobile vampiro secolare che dà il titolo all'opera, ma anche la figura del vampiro femmina di cui vengono messe in risalto la sensualità innata e le doti seduttive. Lucy, la vampira presente in *Dracula*, e Carmilla sono infatti entrambe creature che seducono le loro prede. Lucy, alla vista del marito umano, tenta di sedurlo per attirarlo a sé con la sua rinnovata bellezza, così come Carmilla sedurrà la sua amica Laura. Una bellezza, quella delle due vampire (come già le antiche sirene, le lamie, le "morte innamorate" del folklore greco, come Filinnio, e le tante donne seduttrici dei romanzi gotici e decadenti) che rimarca la loro natura demoniaca.²⁶

In Carmilla poi alla provocante bellezza è anche associata una tendenza omosessuale che, in un'epoca in cui l'omosessualità era fortemente condannata, ne sottolineava la malvagità.

A proposito della vampira in Stoker si è parlato dell'influenza che avrebbe avuto la figura storica di Erzsébet Báthory, nota come "la contessa Dracula" o "Sanguinaria", la nobildonna ungherese vissuta nella seconda metà del 1500 che si racconta abbia ucciso centinaia di donne bagnandosi nel loro sangue con l'intento di mantenersi giovane. Fatto che certo ha ispirato diversi artisti e che troverà più tardi ampio spazio nel romanzo *Dracula The Un-Dead* di Dacre Stoker (pronipote di Bram) e Ian Holt (2009), in cui la donna riveste il ruolo di vampiro antagonista.²⁷

26 Il motivo, come ho già accennato sopra, è antichissimo, già presente nella figura di Lilith, dalla bellezza conturbante e malefica, figura, interpretata come *femme fatale*, in età romantica. Il preraffaellita Dante Gabriele Rossetti dedicherà a Lilith un dipinto, in ben tre diverse versioni, alcuni disegni e due poesie (*Body's Beauty* e *Eden Bower*). Ne parla M. Caffiero, *Legami pericolosi*, p. 168, n. 94.

La "morta innamorata" è invece la protagonista di *Die Braut von Corinth* (*La fidanzata di Corinto*) ballata che Johann Wolfgang Goethe compose nel 1797, una delle più note trasposizioni poetiche di un motivo vampirico. Ne parla, citando il testo, V. Teti, *Il vampiro*, pp. 102-103 e F. Giovannini, *Il libro dei vampiri*, pp. 114-116 e pp. 217-219. La seduzione della donna fatale, nel binomio amore/morte è diffusissimo nei poeti romantici e decadenti. Importante in particolare per l'affermazione della donna vampiro il racconto di Theophile Gautier, *La morte amoureuse* (1836) in cui il protagonista Romuald, giovane prete, è catturato dalla straordinaria bellezza della morta Clarimonde con cui ha una inquietante relazione d'amore. Sul racconto si sofferma V. Teti, *Il vampiro*, pp. 121-123. Il racconto si legge in trad. it. con testo a fronte in Theophile Gautier, *La morte innamorata/La morte amoureuse*, Monza, 2013. Sull'argomento è ancora interessante il saggio di Mario Praz, uscito nel 1930, che dalla letteratura licenziosa di fine 1700, arriva a parlare dei poeti romantici e decadenti: M. Praz, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Milano, BUR, 2008.

Sulla figura della donna vampira (dagli scrittori scapigliati al filone del cinema erotico degli anni '70) dedica un interessante capitolo (*Vamp/vampira*) F. Giovannini, *Il libro dei vampiri*, pp. 183-202.

27 D. Stoker, I. Holt, *Dracula: The Un-Dead*, N.Y., Harper Collins Publisher, 2009 (trad. it. *Undead gli immortali*, Milano, Piemme, 2009).

Certo è che per delineare la figura del vampiro e delle sue vicende, Stoker si è ispirato al vasto patrimonio di credenze popolari che circolavano nella penisola balcanica (tra cui la ricca mitologia sugli *strigoi* romeni) e in particolare alle leggende su Vlad III di Valacchia, anche se va specificato che Stoker dimostra in realtà conoscenze abbastanza superficiali di tali miti, così come della personalità di Vlad III.²⁸

Vlad III fu un voivoda di Valacchia (regione della Romania) vissuto nel XV secolo, la sua crudeltà e ferocia furono leggendarie, così come la sua passione per l'impalamento come forma di tortura ed esecuzione, da cui gli derivò in vita il titolo di "Țepeș" ovvero "impalatore".

Si narra che il piacere per le torture lo portò a studiare diversi modi per prolungare l'agonia delle sue vittime come incidere delle tacche sui pali; si racconta persino che gradisse banchettare davanti a simili scene. Il nome Dracula deriva dal suo patronimico: il padre Vlad II apparteneva all'ordine del drago. Interessante il fatto che in romeno le parole *drago* e *diavolo*, rispettivamente *drag* e *drac*, sono molto simili e, vista la famigerata crudeltà di Vlad III, le genti iniziarono a chiamarlo "Il diavolo", soprannome favorito dal fatto che in lingua romena l'articolo viene messo dopo il nome, quindi "il diavolo" diventa "drac-ul", da cui "Dracula". Ed è proprio grazie alla sua reputazione di progenie demoniaca che nacquero molte leggende popolari che narravano di un suo ritorno dalla tomba.²⁹

Dracula non ebbe il successo sperato dall'autore quando egli era in vita. Fu solo dopo la sua morte, grazie alle numerose rappresentazioni teatrali e cinematografiche, che il romanzo divenne famoso e la figura malleabile del vampiro ispirò una miriade di opere più o meno famose a tema, un filone che ancora oggi non accenna ad arrestare.

L'opera che ha reso un best seller il romanzo di Stoker, e cementato la figura del vampiro moderno, è *Nosferatu il vampiro*, film cult del 1922 diretto da Friedrich Wilhelm Murnau. Il film si ispira fortemente al romanzo di Dracula tanto da risultarne un adattamento non ufficiale, motivo per cui la consorte del defunto Stoker fece causa alla Prana-Film per violazione dei diritti d'autore, ottenendo la rimozione dal mercato della pellicola, ma non riuscendo ad arrestarne la diffusione. Il film di Murnau ha anche introdotto la credenza che i vampiri vengano arsi dalla luce solare, fatto non presente nel romanzo e nemmeno nei racconti popolari, ma oggi considerato parte della tradizione. Il film di Murnau accese i riflettori sul vampiro. Nel 1924 ci fu l'adattamento teatrale *Dracula* di Hamilton Deane che interpretò anche il ruolo di Dracula, portato a Broadway da John L. Balderston nel 1927. Nel 1931, a seguito dell'enorme successo, uscì il primo adattamento cinematografico ufficiale di Dracula: il *Dracula* di Tod Browning, un'opera che si proponeva di riadattare lo spettacolo teatrale al grande schermo con Bela Lugosi, che diverrà icona del conte vampiro, attore già distintosi nell'opera teatrale a Broadway, responsabile di aver portato alla ribalta l'immagine del vampiro astuto e gentiluomo in contrasto con il vampiro più bestiale e selvaggio presentato in *Nosferatu il vampiro*.

L'opera di Tod Browning ispirò poi lo scrittore Richard Matheson, che nel 1954 scrisse *Io sono leggenda*, romanzo che ebbe dieci anni dopo, nel 1964, il primo adattamento cinematografico con *L'ultimo uomo sulla Terra* di Ubaldo Ragogna e Sidney Salkow. L'opera è di particolare interesse per il suo peculiare approccio al vampiro: non più una creatura

28 N. Groom (in *Vampiri*, p. 193) afferma che Stoker venne a conoscenza della leggenda di Elizabeth Bârhory e di altro materiale "macabro" dal *Book of Werewolves (Il libro dei licanthropi, 1865)* di Sabine Baring-Gould. Anche la voce vampiri dell'*Encyclopaedia Britannica* del 1888 includeva molto materiale folklorico dell'Europa dell'Est.

29 Al romanzo di Stoker dedica un ampio capitolo (*Dracula di Stoker: la costruzione archetipa del moderno vampiro metropolitano*) V. Teti, *Il vampiro*, pp. 139-145; a p. 8 alcune note sull'etimologia di Dracula.

sovrannaturale, ma il frutto di un batterio diffusosi sull'intero pianeta che ha portato l'umanità sull'orlo dell'estinzione. I vampiri dell'opera sono in realtà molto più simili a degli zombie, se non per il fatto che si nutrono di sangue umano, odiano l'aglio e il sole gli fa cadere in uno stato soporifero.³⁰

Dettagli non da poco, in quanto la figura del vampiro e del non morto, da cui successivamente venne creata quella dello zombie, ispirandosi ai riti *voodoo* africani, erano anticamente racchiuse in una sola figura e nell'opera in questione il fatto viene chiaramente ripreso.³¹

Negli anni successivi sono state molte le pellicole che hanno provato a trasporre più o meno fedelmente il romanzo di Stoker, ma sfortunatamente pochissime si sono dimostrate all'altezza del compito. Tra queste si distingue sicuramente il *Dracula di Bram Stoker* (1992) di Francis Ford Coppola, una tra le pellicole più fedeli all'opera di Stoker.³² Coppola approfondisce ancora di più il fascino e la natura seduttrice del vampiro, ispirandosi all'interpretazione di Lugosi, con una storia romantica originale tra Dracula e Mina Harker, ma mantenendo nel contempo una grande fedeltà al romanzo. Il regista dimostra anche una buona conoscenza dei miti dedicati al personaggio di Dracula proponendo come incipit una delle più popolari leggende sul suo conto: Vlad III, sentendosi abbandonato da Dio a causa della morte della sua famiglia, trafigge un crocifisso e beve il sangue sgorgato dall'incisione, trasformandosi dopo tale gesto dissacrante nel vampiro Dracula.

Due anni dopo il successo del *Dracula* di Coppola è arrivato *Intervista col vampiro* di Neil Jordan (1994), adattamento del primo libro omonimo della serie letteraria *Cronache dei vampiri* della scrittrice Anna Rice iniziata nel 1976.³³ L'opera ha avuto il merito di presentare al grande pubblico una nuova prospettiva sulla vita da vampiro, rendendo il personaggio estremamente umano e tridimensionale, con desideri, rimpianti e sentimenti. Il protagonista Louis è emblematico in tal senso: nonostante sia stato trasformato in vampiro da Lestat, non perde mai la sua umanità, comportandosi e sentendosi umano in un continuo conflitto interiore di rimorso e disprezzo per la propria natura vista come un'eterna maledizione.³⁴ Nell'opera viene rimarcato come la maggior parte dei vampiri decida di porre fine alla loro non-vita e molti altri impazziscano nel corso dei secoli, motivo per cui ci sarebbero pochissimi vampiri nel mondo, nonostante la loro millenaria storia. *Intervista col vampiro* riesce bene nell'intento di mostrare come si comporterebbe un essere umano nei panni di un vampiro, tentando un approccio più realistico al tema.

Proseguendo nell'analisi dell'evoluzione che la figura del vampiro ha subito nella cultura contemporanea è d'obbligo citare la saga cinematografica di *Twilight*, basata sui romanzi di Stephenie Meyer, per via del grande successo commerciale e per aver decostruito, nel bene e nel male, l'immagine del vampiro.³⁵ La saga cinematografica, iniziata nel 2008 con *Twilight* e

30 Interessante il fatto, ricordato anche da Teti, *Il vampiro*, p. 62 che secondo le credenze popolari l'odore dell'aglio proteggeva dal fetore dei cadaveri degli appestati e dunque anche dai vampiri.

31 Anche agli zombie è stata dedicata una ricca serie di film a partire dal notissimo, *La notte dei morti viventi* di George Romero (1968).

32 Dalla sceneggiatura del film di Coppola sarà anche tratto il romanzo *Bram Stoker's Dracula* di Fred Saberhagen e James V. Hart (1993).

33 A. Rice, *Interview with the Vampire*, 1976, N.Y., Alfred A. Knopf, (trad. it. *Intervista col vampiro*, Milano, Longanesi, 2010).

34 Il motivo era già stato abbozzato, ma in chiave un po' comica, in *Varney the vampire di Ryner*.

35 S. Meyer, *Saga di Twilight*, Roma, Fazi Editore, 2005- (ed. orig. *Twilight Saga Books*, Little, Brown and Company, 2005-).

conclusa nel 2012 con *Breaking Dawn parte 2*, prende a piene mani dall'archetipo del vampiro seduttore portandolo ai massimi livelli, tanto da basare l'intero racconto sulla storia "romantica" tra il bel vampiro Edward Cullen e l'umana Bella Swan. Grazie all'enorme successo tra il pubblico femminile *Twilight* è l'opera che più di tutte ha lanciato nella cultura popolare contemporanea il vampiro sex-symbol, ergendosi a capostipite di questo filone.

Infine, parlando del vampiro umanizzato, merita certo una menzione *Lasciami entrare*, film del 2008 del regista svedese Tomas Alfredson, basato sull'omonimo best-seller horror di John Ajvide Lindqvist pubblicato nel 2004.³⁶ Tomas Alfredson ha avuto il difficile compito di trasporre un'opera troppo cruda per essere adattata nella sua interezza, per le tematiche e per alcune scene particolarmente forti. Ma nonostante l'omissione dei temi più raccapriccianti, l'adattamento cinematografico ha mantenuto lo spirito originale del racconto: la storia del bambino Oscar e del suo incontro con Eli, un vampiro centenario intrappolato nel corpo di una bambina. Il film si concentra in particolare su un aspetto del libro: l'amicizia impossibile tra i due e la maturazione di Oscar, che grazie ad Eli passa dall'essere un bambino profondamente insicuro e remissivo, vittima di bullismo, ad un personaggio forte e sicuro di sé. L'aspetto centrale è anche qui l'interpretazione della condizione vampirica come maledizione (non è casuale che Eli abbia il corpo di una bambina) e l'umanizzazione del vampiro. Come in *Intervista col vampiro*, i vampiri non sono altro che esseri umani intrappolati in una condizione che non riescono ad accettare pienamente, personaggi tridimensionali con una loro complessa psicologia, con i quali i lettori/spettatori possono empatizzare, arrivando anche ad identificarsi in loro per alcuni aspetti, cosa che risultava invece difficile con i vampiri più stereotipati (seppur molto affascinanti) come il conte Dracula. Un aspetto che è stato molto edulcorato nel film è il sovvertimento dell'aspettativa su chi sia il vero mostro della storia. Il senso comune porta a credere che sia Eli, il vampiro omicida, ma l'opera di Lindqvist ci mostra come i mostri esistono già nella nostra realtà e come essa a volte superi la fantasia. Nell'opera cinematografica il tema è rappresentato solo dal confronto bulli-Eli, dove i bulli di Oscar sono ben più "disumani" del vampiro, che fa del male agli altri senza sadismo alcuno, in quanto costretto a nutrirsi dalla condizione vampiresca. La versione cinematografica rimane comunque un ottimo modo per approcciarsi all'opera letteraria, avendo il film anche il merito di essere un rifacimento adatto a tutti i tipi di pubblico, anche se, per chi ha lo stomaco forte e voglia immergersi completamente nella storia, non posso che consigliare il libro, una volta apprezzato il film.

Quelle che ho fin qui ricordato sono sicuramente alcune tra le opere più importanti per seguire l'evoluzione della figura del vampiro, essendo cinema e letteratura le forme d'arte più popolari al grande pubblico. Ma il vampiro è in realtà approdato in tutte le forme d'intrattenimento, subendo un'evoluzione analoga a quella di cui ho parlato. Un ambito di particolare interessante è sicuramente quello fumettistico, occidentale e soprattutto giapponese (manga/anime). Per concludere, mi soffermerò dunque su alcune opere di questo genere, forse un po' meno conosciute di altre, ma altrettanto meritevoli di attenzione.

In ambito di manga e anime è d'obbligo parlare di *Hellsing* del mangaka Kōta Hirano, scritto e disegnato a cavallo tra il 1998 e il 2008, da cui sono stati tratti due adattamenti animati, di cui consiglio *Hellsing Ultimate* la versione rivista e più recente.³⁷ *Hellsing* è sicuramente tra le migliori opere sul personaggio di Dracula ed è imperdibile per tutti i fan dell'originale, anche grazie alle scene che omaggiano il romanzo di Stoker, come quella in cui Dracula arriva a

36 J. A. Lindqvist, *Lasciami entrare*, Venezia, Marsilio, 2004 (ed. orig *Låt den rätte komma in*, Stockholm, Ordfront Förlag, 2004).

37 K. Hirano, *Hellsing*, Giappone 1998-2008 (trad. it. Ed. BD 2011) e serie OAV *Hellsing Ultimate*, 2006-2012.

Londra a bordo di una nave fantasma, in una delle parti più memorabili di entrambi i racconti. Si può dire che l'opera si presenta come un *sequel* di Dracula (migliore di quello pubblicato nel 2009 da Dacre Stoker) anche se partendo da un finale alternativo in cui Dracula non viene ucciso, ma sconfitto e imprigionato con lo scopo di controllarlo e usarlo come arma contro altre minacce paranormali. Il Dracula di *Hellsing*, pur calato in un contesto contemporaneo, mantiene le caratteristiche dell'originale. La sua malvagità viene rimarcata nel sadismo con cui combatte torturando i suoi avversari e nelle scene di impalamento, che costituiscono un chiaro rimando alla figura leggendaria di Vlad III. Ciò che più differenzia il Dracula di *Hellsing* da quello di Stoker è la tridimensionalità del personaggio. Come mostrato in precedenza, nel corso del tempo il vampiro si è evoluto da *creatura* contraddistinta da una malvagità fine a se stessa, a figura più umana, un filone che l'autore ha voluto seguire. In varie occasioni il Dracula di *Hellsing* dimostra sentimenti di affetto verso la padrona Integra Van Hellsing e la vampira Seras Victoria, trasformata dallo stesso Dracula per salvarle la vita. Prova inoltre invidia e stima per i mortali, sognando addirittura che un uomo come Van Hellsing ponga un giorno fine alla sua lunga vita. La stima per gli umani e il rimorso di aver abbandonato la condizione di uomo mortale sono ulteriormente rimarcati quando alcuni suoi avversari compiono la stessa decisione pur di ucciderlo, incorrendo nella sua ira e profonda delusione.

Altra opera molto interessante è *Shi ki* di Fuyumi Ono, romanzo pubblicato nel 1998 che ha avuto un adattamento manga dal 2007 al 2011 e un adattamento anime nel 2010 a cura dello studio Daume.³⁸ L'opera si concentra inizialmente sul mistero riguardante delle insolite morti in un villaggio isolato tra le montagne che creano il panico tra i suoi abitanti. Tali morti vengono imputate ad un'epidemia sconosciuta, ma il dottore del villaggio verrà a conoscenza della realtà ben più drammatica mettendo al corrente i suoi compaesani e scatenando una caccia al vampiro. Anche qui i vampiri sono umanizzati e ben caratterizzati, agendo tutti in base ai propri sogni e desideri esattamente come in vita. A tale proposito è emblematico il caso di Sunako, una bambina-vampiro intenzionata a creare un villaggio di suoi simili, sfuggendo così all'eterna solitudine e avere finalmente un posto a cui appartenere. Proprio per questa umanità e realismo psicologico l'opera non ha figure completamente positive o negative. Tutti i personaggi sono nel profondo esseri umani e come tali imperfetti e ugualmente portati al male e al bene, per tanto nell'opera i vampiri sono antagonisti quanto protagonisti in modo del tutto simile a quello degli umani con cui entrano in conflitto.

Il motivo del tormento interiore nel vampiro contemporaneo compare, ben sviluppato, anche in *Vampire Hunter D Bloodlust*, film d'animazione del 2000 diretto da Yoshiaki Kawajiri e realizzato dal prestigioso studio Madhouse. L'opera è tratta dall'universo di *Vampire Hunter D*, una serie di *Light novel* di Hideyuki Kikuchi iniziata nel 1983. Il contesto della storia è quello di un futuro post apocalittico in un'ambientazione a metà tra Medioevo e *steampunk*, un mondo in rovina dove anche i vampiri sono prossimi all'estinzione. Il protagonista chiamato D è un *dhampir* cacciatore di vampiri, figlio di un potente vampiro e di una donna umana. La storia ruota attorno ad un caso apparentemente semplice: ingaggiato dal padre di una giovane donna, il *dhampir* ha il compito di uccidere il vampiro Meier Link e riportare indietro la figlia rapita, o ucciderla nel caso sia stata tramutata in vampiro. Ma le cose non sono in realtà come appaiono. Nel corso del film si scoprirà infatti che non c'è stato alcun rapimento e che i due fuggiaschi non sono altro che una coppia di innamorati alla ricerca di un'utopia al di là delle stelle, dove poter vivere liberamente il loro amore. Questa rivelazione non dissuade però il protagonista dalla sua missione, che anzi agirà con rinnovata motivazione. Essendo un *dhampir*, sa bene che

38 Fuyumi Ono, *Shi ki*, Shinchosha, Giappone 2007; R. Fujisaki, *Shi ki* (manga), «Jump Square» (2007-2011).

i figli della coppia saranno condannati ad una eterna vita solitaria, disprezzati e allontanati sia dagli umani che dai vampiri e quindi incapaci di provare un qualsiasi senso di appartenenza. D conosce bene anche l'impossibilità del loro amore, sa che per via della natura umana di lei i due non potranno mai stare veramente insieme, a meno che lui non le dia la maledizione della vita eterna, altro fardello ben noto al protagonista. Per questi motivi, il conflitto tra Meier Link e D diventa molto più profondo e ideologico, andando oltre ad una semplice taglia da riscuotere. Anche qui ritroviamo il conflitto interiore del protagonista tra la sua natura umana a cui si aggrappa e quella vampirica che rifugge, resistendo al desiderio di nutrirsi di sangue umano. Interessante è poi il suo rapporto con la rivale Leila, una cacciatrice di vampiri umana, verso la quale in diverse occasioni dimostrerà premura e affetto, facendo venire a galla il lato più umano del personaggio.

Opera che consiglio al pubblico femminile è poi *Vampire Knight*, un manga di Matsuri Hino iniziato nel 2005, da cui è stato tratto un omonimo adattamento anime nel 2008 a cura dello Studio Deen.³⁹ L'opera condivide diversi tratti con *Twilight* e personalmente la considero una sua versione migliorata, particolarmente apprezzabile dalle fan della serie di Stephenie Meyer. In queste opere la protagonista è sempre una ragazza umana innamorata di un vampiro e inserita in un triangolo amoroso (in questo caso con un umano cacciatore di vampiri), in un contesto però maggiormente curato. Vi troviamo infatti una rappresentazione gerarchica della società vampiresca con un'interessante analisi delle relazioni di convivenza non sempre facile tra umani e vampiri.⁴⁰

Anche nel fumetto occidentale non mancano interessanti figure di vampiri analizzati nella loro problematica condizione interiore, come i personaggi di Morbius e Blade della *Marvel comics* e lo stesso Dracula.

Morbius è un personaggio creato dallo scrittore Roy Thomas e dal disegnatore Gil Kane, apparso per la prima volta nel 1971 in *Amazing Spider Man* come *Villain* per l'arrampica muri.⁴¹ Morbius è un famoso biochimico greco affetto da una rara malattia del sangue che attacca i globuli rossi. Nel tentativo di curare la sua malattia utilizza un siero estratto da un pipistrello vampiro assieme all'elettroshock con risultati catastrofici. L'esperimento lo tramuta in un vampiro artificiale, aggravando ancora di più la sua condizione di salute, rendendolo vulnerabile alla luce solare e costretto a nutrirsi di sangue umano per sopravvivere. Da quel

39 Maturì Hino, *Vampire Knight*, Giappone 2005.

40 Nel panorama anime a tema vampiresco ci sono anche le due note anime d'autore che hanno come protagoniste le ragazze-vampiro Miyu e Saya: *Vampire Princess Miyu* di Narumi Kakinouchi e Toshiki Hirano (1988-1989), da cui è stata tratta una serie manga firmata dagli stessi autori tra 1989 e 2002. La protagonista è una ragazzina vampiro coinvolta in continui combattimenti, con la sua spada da samurai, contro gli umani e contro i demoni *shinma* che minacciano l'umanità; *Blood: The last vampire*, film d'animazione di grande successo, anche per l'innovativo uso del disegno digitale, diretto nel 2000 da Hiroyuki Kitakubo su un soggetto di Mamoru Oshii (immediatamente seguito dal progetto multimediale "Blood" costituito da diverse *Light novel*, manga, videogame, anime). La protagonista anche qui è un vampiro ultracentenario nel corpo di un'attraente studentessa ingaggiata, alla vigilia della guerra del Vietnam, da agenti statunitensi per uccidere i chiroteri (pipistrelli), mostri vampiri che assumono sembianze umane. Di queste due opere non ho qui trattato perché in esse il tema a cui ho voluto dare rilievo, l'umanizzazione del vampiro e i suoi conflitti interiori, rimane del tutto secondario, privilegiando l'intreccio avventuroso e l'azione, in particolare in *Blood*. Alle due anime dedica interessanti pagine Christopher Bolton, *Interpreting Anime*, University of Minnesota Press, 2018, pp. 164-168 (si sofferma in particolare sulla presenza in *Vampire Princess Miyu* del folklore giapponese), pp. 197-232 (dà un'analisi dettagliata dell'universo "Blood" con particolare attenzione alle tematiche, e, nello specifico, al motivo politico delle relazioni Usa-Giappone che fa da sfondo alla vicenda).

41 *The Amazing Spider-Man*, serie I, 101, Ottobre 1971.

momento il dottore si trova perennemente in conflitto con la sua natura umana e la sua natura di vampiro, continuando disperatamente a cercare una cura e provando un forte rimorso per le sue vittime. Durante la sua storia editoriale entrerà spesso in conflitto con il cacciatore di vampiri Blade, mordendolo in un'occasione e dandogli involontariamente tutti i suoi poteri, senza però le debolezze che lo contraddistinguono (luce solare, aglio e simboli religiosi).

Blade è invece una figura creata da Marv Wolfman e Gene Colan che ha debuttato nel 1973 in *Tomb of Dracula*.⁴² La storia del personaggio inizia con la sua nascita: il vampiro Deacon Frost si nutre della madre (una prostituta) uccidendola mentre sta partorendo, e trasferisce così a Blade alcuni dei suoi poteri da vampiro, come la capacità di percepire creature sovranaturali e una estesa longevità. Una volta divenuto adulto, Blade abbandona il bordello in cui è cresciuto e incontra Jamal Afari, un cacciatore di vampiri che diventerà un mentore e una figura paterna per il giovane. Tutto procede per il meglio fino a quando Afari non viene trasformato in vampiro da Dracula e Blade è costretto ad uccidere la persona a lui più cara. A seguito dell'evento deciderà di fare dello sterminio dei vampiri la sua missione di vita, giurando vendetta nei confronti di Dracula e Deacon Frost...

Dal protovampiro mitologico a quello frutto della superstizione religiosa, fino al tormentato vampiro postmoderno del tutto privo di influenze religiose, tale figura ha cambiato innumerevoli vesti adattandosi al mutare del contesto storico e culturale, non perdendo però l'antico inquietante fascino.

Bibliografia di riferimento:

Saggi

- R. Agazzi, *Il mito del vampiro in Europa*, Poggibonsi, Lalli, 1979.
- P. Barber, *Vampires, Burials and Death. Folklore and Reality*, New Haven, Yale University Press, 1990 (trad. it. *Vampiri, sepoltura e morte. Folclore e realtà*, Parma, Pratiche, 1994).
- M. Barzaghi, *Il mito del vampiro. Da demone della morte nera a spettro della modernità*, Catanzaro, Rubettino editore, 2010.
- M. E. Bell, *Food for the Death. On the Trail of New England's Vampire*, Wesleyan Middletown, CT, Wesleyan University Press, 2011.
- Ch. Bolton, *Interpreting Anime*, University of Minnesota Press, 2018.

42 M. Wolfman- G. Colan, *The Tomb of Dracula*, Marvel Comics, 1972-1979.

- M. Borrini, *Il vampiro in obitorio. Un'analisi medico legale sulle credenze dei non morti*, in *La scienza dei mostri. Un'indagine scientifica sulle creature dell'incubo*, M. Polidoro (a cura di), Padova, CICAP, 2011.
- T. Braccini, *Prima di Dracula. Archeologia del vampiro*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- M. Caffiero, *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Torino, Einaudi, 2012.
- N. Cusumano, *Ebrei e accusa di omicidio rituale nel Settecento. Il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Benedetto Bonelli (1740-1748)*, Milano, UNICOPLI, 2012.
- F. Giovannini, *Il libro dei vampiri: dal mito di Dracula alla presenza quotidiana*, Bari, edizioni Dedalo, 1997.
- N. Groom, *The Vampire. A New History*, Yale University Press, 2018 (trad. it. *Vampiri. Una nuova storia*, Milano, il Saggiatore, 2019).
- M. Praz, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Milano, BUR, 2008 (1° ed. 1930).
- V. Teti, *Il vampiro e la melanconia. Miti, storie, immaginazioni*, Roma, Donzelli editore, 2018.

Articoli

- M. E. Bell, *Vampires and Death in New England, 1784-1892*, «Anthropology and Humanism», 31, 2, pp. 124–140, 2006 (<https://www.yorku.ca>).
- F. Borghesan, *Carmilla ovvero la vampira di Venezia*, «Venice Café», 22/03/2019, <https://www.venicecafe.it>.
- L. Ciappetta, *Di color brunazzo e di carne tostissima. I vampiri di Olmutz* in «Carmilla. Letteratura, immaginario e cultura d'opposizione», 31, 7, 2011, <https://www.carmillaonline.com>.
- F. P. De Ceglia, *La scienza dei vampiri. Giuseppe Davanzati e i confini tra vita e morte nell'Europa del Settecento*, «Atti Acc. Rov. Agiati», 265, 2015, ser. IX, vol. V, A, pp. 79-101.
- S. Lincos, G. Stilo, *La tubercolosi colpa del vampiro?*, «Query», 3/02/2021, <https://www.queryonline.it>

Opere erudite (voci di enciclopedie e dissertazioni in ordine cronologico)

- «Mercurio storico e politico il quale contiene lo stato presente dell'Europa; Riflessioni politiche sopra ciascuno Stato», Venezia 1742 (ed. or. Olanda).
- J. H. Zedler, *Grosses vollständiges Universal-Lexicon aller Wissenschaften und Künste*. Halle-Leipzig 1732-1750, voce “vampiri” (*Lessico universale di Zedler*).
- *Encyclopædia Britannica, or a Dictionary of Arts and Sciences*, vol. 24 voce “vampire”, 9th Edition, 1888 (consultabile on line alla Nation Library of Scotland, <https://digital.nls.uk/encyclopaedia-britannica/archive>)
- M. Ranft, *De masticatione mortuorum in tumulis liber*, A. Martinus, Lipsia 1728 (trad.it. M. Ranft, *Diceria del vampiro. De masticatione mortuorum in tumulis*, Libriperduti, 2011).
- Ch. Pholius, *Dissertationem de hominibus post mortem vulgo dictis Vampiren*, Lipsia 1732
- J.B. de Boyer, *Lettres Juives, ou correspondance philosophique, historique et critique entre un juif voyageur en différents etats de l'Europe*, 6 voll., L'Aia 1738.
- A. Calmet, *Dissertations sur les Apparitions et sur les Revenants et Vampires*, 2 voll., Paris 1746. Della traduzione italiana (Venezia 1756) ed. Carmagnola, Arktos, 1986.
- G. G. Tartarotti, *Del congresso notturno delle lammie libri tre di Girolamo Tartarotti roveretano*, G.B. Pasquali, Rovereto 1749.
- G. van Swieten, *Vampyrismus* (dalla trad. it. di Giuseppe Valeriano Vanetti, *Considerazioni intorno alla magia postuma per servire alla storia dei vampiri*, 1756, P. Violante (a cura di), Palermo, Flaccovio, 1988.
- G. Davanzati, *Dissertazione sopra i vampiri*, a cura di Giacomo Annibaldi, Lecce, Besa Editrice, 1998 (ed. or. Napoli 1774).
- Voltaire, *Questions sur l'Encyclopedie*, voce “vampiri”, Geneve, 1775, IV, pp. 530-535.
- S. Baring-Gould, *Book of Werewolves (Il libro dei licanthropi)*, London, Smith, Elder & Co., 1865.

Opere letterarie

- J.W. Goethe, *La fidanzata di Corinto (Die Braut von Corinth)*, ed. or. 1797) trad. it. di B. Croce in *I vampiri tra noi. 37 storie vampiriche ordinate e raccolte da Ornella Volta e Valerio Riva*, Milano, Feltrinelli, 1960.
- Th. Gautier, *La morte innamorata/La morte amoureuse*, Mona, Leone Editore, 2013 (ed. or. 1836).
- E.T.A. Hoffmann, *Vampirismo*, trad. it. di C. Pinelli, Genova, il melangolo, 1981 (ed. or. 1921).
- S. Le Fanu, *Carmilla*, Venezia, Marsilio, (ed. or. 1872).
- J. A. Lindqvist, *Lasciami entrare*, Venezia, Marsilio, 2004 (ed. or. *Låt den rätte komma in, Stockholm, Ordfront Förlag, 2004*).
- R. Matheson, *I Am Legend*, N.Y., Tor Books, 1954 (trad. it. *Io sono leggenda* o *I vampiri*, Milano, Longanesi, 1957).
- S. Meyer, *Saga di Twilight*, Fazi editore, Roma 2005- (ed. or. *Twilight Saga Books*, Little, Brown ad Compani, 2005-).
- Ch. Nodier, *Infernaliana*, Roma-Napoli, Ed. Theoria, 1985 (ed. or. 1922).
- J.W. Polidori, *Il vampiro seguito da Annie Crawford, Un mistero della campagna romana*, trad. di E. Petoia, Roma, Newton Compton, 1993 (leggibile on line in www.letteraturaitalia.it).
- A. Rice, *Intervista col vampiro*, Milano, Longanesi, 2010 (ed. or. *Interview with the Vampire*, N.Y., Alfred A. Knopf, 1976).
- J. M. Ryner, *Varney the vampire or the Feast of Blood*, London 1845 (in trad. it. Thomas Preskett Prest, James Malcom Ryner, *Varney il vampiro. Il banchetto di sangue*, Roma, Gargoyle Books, 2010).
- F. Saberhagen, J. V. Hart, *Dracula di Bram Stoker*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993 (ed. or. *Dracula: The Novelisation*, N.Y., Tor Books, 1992).

- B. Stoker, *Dracula*, Milano, Mondadori, 1991 (ed. or. 1897).
- D. Stoker, I. Holt, *Dracula: The Un-Dead*, N.Y., Harper Collins Publishers, 2009 (trad. it. *Undead gli immortali*, Piemme 2009).
- U. Tarchetti, *Fosca*, Milano, Mondadori, Oscar classici, 1988 (ed. or. 1869).

Fumetti/Manga/Anime

- R. Fujisaki, *Shi ki* (manga), «Jump Square» (2007-2011).
- K. Hirano, *Hellsing*, Giappone 1998-2008 (trad. it. Ed. BD 2011) e serie OAV *Hellsing Ultimate*, 2006-2012.
- N. Kakinouchi, T. Hirano, *Vampire Princess Miyu*, 1988.
- H. Kitakubo, M. Oshii, *Blood: The last vampire*, 2000.
- H. Kikuchi, *Vampire Hunter D*, 1983.
- Masturi Hino, *Vampire Knight*, Giappone 2005.
- F. Ono, *Shi ki*, Shinchosha, Giappone 2007.
- S. Yoshida, Th. Shibamoto, *Trinity Blood*, Kadokawa Shoten, Giappone 2001.
- M. Wolfman, G. Colan, *The Tomb of Dracula*, Marvel Comics, 1972-1979.

Filmografia (in ordine cronologico)

- F. W. Murnau, *Nosferatu, eine Symphonie des Grauens* (*Nosferatu il vampiro*), 1922.
- T. Browning, Garret Fort, *Dracula*, 1931.
- U. Ragogna, S. Salkow, *The Last Man on Earth* (*L'ultimo uomo sulla Terra*), 1964.
- G. Romero, *Night of the Living Dead* (*La notte dei morti viventi*), 1968.
- F. Ford Coppola, *Bram Stoker's Dracula* (*Dracula di Bram Stoker*), 1992.
- N. Jordan, *Interview with the Vampire* (*Intervista col vampiro*), 1993.
- Th. Alfredson, *Låt den rätte komma in* (*Lasciami entrare*), 2008.
- C. Hardwicke, B. Condon, D. Slade, Ch. Weitz, *The Twilight Saga* (2008-2012).

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email:
redazione.giornaledistoria@gmail.com